

**Giacomo Bonghi**

Liceo Classico Carlo Alberto di Novara

## L'AMICO RITROVATO

di

FRED UHLMAN

---

### VITA E OPERE DELL'AUTORE

Fred Uhlman è nato a Stoccarda nel 1901 ed è morto a Londra, ottantaquattrenne. Autore anche di un'autobiografia, *Storia di un uomo*, edita da Feltrinelli nel 1987, e di altri testi brevi, ha ispirato il racconto *L'amico ritrovato* ai luoghi e all'ambiente della sua adolescenza. Sapeva che questo sarebbe rimasto il "suo libro": "si può sopravvivere con un solo libro", ha dichiarato poco prima di morire.

### SPIEGAZIONE DEL TITOLO

Vista la drammatica situazione in cui gli ebrei si erano venuti a trovare da qualche tempo, dall'avvento di Hitler, Hans fu mandato negli USA dai genitori presso dei parenti che vivevano a New York. Prima di partire, nella lettera d'addio Konradin gli scrive di avere molta fiducia in Hitler e di credere che solo questi avrebbe potuto salvare la Germania dal comunismo. Konradin è impressionato sia dalla fiducia dei genitori che dalla personalità di Hitler ed è abbastanza convinto delle sue idee, dico abbastanza perché altrimenti non gli avrebbe scritto, essendo Hans un ebreo).

Hans aveva perso così un amico, l'unico vero amico.

La spiegazione del titolo si ha nell'ultimo capoverso. quando gli viene recapitata una lettera del suo vecchio Liceo di Stoccarda, che gli presenta la richiesta di finanziamenti per la ricostruzione; alla lettera è allegato un opuscolo illustrativo nel quale sono elencati i suoi vecchi compagni e la fine che hanno fatto. Legge la fine di alcuni compagni ma non vuole sapere quella di Konradin. Sta per stracciare l'opuscolo, quando all'improvviso si trattenne: facendosi forza aprì alla lettera "H" e lesse: "Von Hohenfels, Konradin, IMPLICATO NEL COMLOTTO PER UCCIDERE HITLER. Giustiziato."

E così Hans ritrovò l'amico che aveva lasciato tanto tempo prima negli ideali per cui questi aveva lottato ed era stato giustiziato. Non è, quindi, un ritrovamento di tipo fisico, ma spirituale. Proprio la fine dell'antico amico di giovinezza, col quale aveva condiviso valori ed ideali e dal quale era stato separato tragicamente da una ideologia che nessuno dei due poteva approvare, fa ritrovare ad Hans l'amico cui si era legato e gli fa superare per un attimo il dolore per l'esperienza tragicamente subita attraverso la morte dei suoi genitori. La fine dell'amico gli fa capire che niente è perduto, che gli ideali sacri dell'umanità tornano sempre a galla dopo un periodo di barbarie che spinge una razza che si ritiene superiore ad opprimere e distruggere una razza ritenuta inferiore.

### RIASSUNTO

Hans vive a Stoccarda e frequenta il Karl Alexander Gymnasium. È il 1932. Un giorno compare nella scuola e nella sua vita un ragazzo particolare, di origini nobili: Konradin von Hohenfels: era diverso da tutti gli altri sia per l'ordine preciso della persona che delle sue cose:

vestiva, infatti, in modo impeccabile. Konradin appartiene a una delle famiglie più importanti e nobili della Svevia e quindi della Germania, e Uhlman ne traccia la storia in poche pagine.

Parecchi dei nobili della classe, tra cui il trio del "Caviale", cerca di farselo amico. Ma a tutti il nuovo arrivato risponde con cortesia e freddezza, rifiutando ogni tipo di invito.

Anche Hans decide di farselo amico, ma non sa come; comincia allora ad attirare la sua attenzione, dimostrando di essere uno degli allievi migliori e riuscendo a fare cose che egli non riuscivano a realizzare, come ad esempio durante l'ora di Educazione fisica l'esercizio alla sbarra fissa e assumendo un comportamento più partecipe durante le lezioni, meravigliando perfino i professori.

Un giorno Hans porta a scuola la sua collezione di antiche monete greche, e subito attira la curiosità di Konradin, che gli chiede di poterle guardare da vicino e gli confessa di possederne alcune anche lui: inizia così l'amicizia tra i due.

Tre giorni dopo questo avvenimento, all'uscita della scuola Hans vede Konradin, che sta aspettando proprio lui, e insieme fanno la strada verso casa e hanno tante di quelle cose da dirsi che fanno avanti e indietro per un'ora intera. Da quel momento in poi all'uscita dalla scuola si ritrovano e fanno insieme la strada e questo diventano inseparabili. Nelle settimane successive al sabato prendono l'accelerato per andare in una delle antiche locande delle località nei dintorni di Stoccarda, nella Foresta Nera, nella valle del Reno, sul lago di Costanza, fin sul Danubio.

Nelle loro discussioni quello che sembra a entrambi più urgente è imparare a fare il miglior uso possibile della vita, oltre, naturalmente, a cercare di scoprire quale scopo abbia, se ce l'ha, e a chiedersi quale possa essere la condizione umana in questo cosmo spaventoso e incommensurabile" (p.35): sono i quesiti eterni dell'esistenza, più importanti della vita effimera di un Mussolini o di un Hitler.

Un giorno hanno una discussione sull'esistenza di un Dio onnipotente e benevolo: partendo da alcune esperienze tragiche della vita quotidiana (per es. la morte in un rogo accidentale di tre innocenti bambini vicini di casa), Hans era arrivato alla conclusione che "o Dio non c'era o esisteva una divinità che era mostruosa nel caso fosse stata potente e inutile se non lo era." (P38).

Hans comunica questa riflessione a Konradin che ne parla col suo pastore, che gli risponde in modo esauriente e lo invita a non prestare orecchio agli argomenti di Hans. La religione è quindi uno dei temi fondamentali delle discussioni tra i due amici, insieme alla poesia, alla scoperta dell'arte, al teatro e naturalmente alle ragazze. Tutti i problemi che li assillano cercano di risolverli da soli senza l'aiuto degli altri, nemmeno dei genitori.

Un giorno Hans invita Konradin ad entrare, per fargli vedere la sua stanza. Hans abita in una villetta di stile borghese, con un piccolo giardino, nella zona abitata dalla borghesia ricca della città di Stoccarda.

Al secondo piano è situata la sua camera. Hans gli mostra le sue collezioni, tra le quali una raccolta di opere francesi e russe, monete, pietre varie (ematiti, corallo rosa, agate, ecc.), di cui va molto fiero. Nella sua stanza ogni cosa fa capire il suo attaccamento al suo paese, la Germania, senza dimenticare la sua origine ebraica. Anche il padre aveva combattuto per la Germania durante la Prima Guerra Mondiale, prendendo anche qualche medaglia al valore, e si era messo contro altri sionisti che anteponevano la condizione ebraica all'attaccamento alla nazione germanica: il giorno del suo quarantacinquesimo compleanno si era presentata a rendergli omaggio una delegazione di eminenti cittadini, guidata dal sindaco in persona.

La madre di Hans, al contrario del padre, non mostrava interesse per la politica, ma solo per la sua casa e la sua famiglia, anche alle cerimonie ebraiche partecipava di rado. Hans ha una grande considerazione per i propri genitori, e ne va anche fiero.

Appena entrato in casa Hans presenta Konradin alla madre che accoglie l'ospite come un figlio, comportandosi con molta normalità. Ad un tratto, mentre si trovano nella cameretta, Hans sente i passi di suo padre, che si presenta e saluta orgoglioso Konradin, e gli racconta le sue conoscenze militari con un episodio che riteneva significativo, e una certa sua familiarità con alcuni Grandi, che il padre di Konradin conosceva bene. Il comportamento del padre, di solito molto fiero

e riservato, sconvolge Hans, a tal punto da fargli odiare l'amico inconsapevole, perché lo ritiene la causa dell'atteggiamento strano del padre.

Da quel momento Konradin più volte alla settimana si reca a casa di Hans e si intrattiene familiarmente con tutti, senza che intervenga nessun altro incidente. A questo punto Hans spera di essere invitato a casa di Konradin, ma questo evento tarda a realizzarsi, con un suo qualche disappunto. Un giorno, improvvisamente, Konradin lo invita ad entrare, cogliendolo alla sprovvista (p.61): all'interno la casa è ornata con trofei di caccia appesi alle pareti e quadri rappresentanti personaggi e fatti storici, come il Barbarossa, Lutero, Carlo V, i Crociati entrano a Gerusalemme, ecc. La camera di Konradin si trova, al secondo piano, e per arrivarvi passano davanti a una camera da letto femminile, con la porta aperta, e a una rapida occhiata Hans nota sia bottigliette di profumi e spazzole su un ripiano, sia fotografie che ritraggono ufficiali, tra le quali una che somiglia ad Adolf Hitler e che lo lascia sconvolto.

La cameretta di Konradin somiglia a quella di Hans, a parte le dimensioni. Konradin mostra le sue collezioni, tra le quali monete, pietre preziose e reperti archeologici, come la statua di una dea proveniente da Gela o una coppa di vetro siriano. Hans nota la commozione di Konradin nel mostrargli le sue ricchezze e la felicità dell'amico nel vedere con quale commozione e stupore lo stesso Hans guarda le collezioni.

Con un certo stupore Hans nota che i genitori di Konradin sono assenti, e sono assenti anche quando un paio di settimane dopo torna per la seconda volta a entrare nella casa dell'amico e lo stesso accade le volte successive. Lo assale allora il dubbio di essere invitato solo quando i genitori erano assenti. Di questo dubbio ha una prova una sera a teatro: tutto è pronto, anche il Presidente della Repubblica è al suo posto, quando entra Konradin, seguito dalla madre e dal padre, riveriti da tutti i presenti; a un tratto Konradin vede l'amico, ma fa finta di non conoscerlo. Durante l'intervallo Hans va nel foyer e si appoggia a una colonna: tutti fanno ala al passaggio degli Hohenfels: "ad un tratto Konradin lo vede, sorride, porta la mano al bavero come per salutarlo, ma ancora fa finta di non riconoscerlo". (P. 68)

Quella notte Hans dorme malissimo. Il giorno dopo Konradin lo aspetta ancora all'uscita dalla scuola: i due hanno una spiegazione. I dubbi di Hans vengono spiegati con molta sincerità dall'amico, che confessa l'odio della madre per gli ebrei, e se lo ha invitato a casa sempre quando i genitori erano assenti, lo aveva fatto solo per non ferirlo. Infine Konradin chiede di essere accettato dall'amico per come è stato fatto da Dio e da circostanze indipendenti dalla sua volontà (p. 73), e di capire che non sopportava l'idea di ferirlo, rimproverandolo di pretendere troppo dai comuni mortali che non riescono a rispettare il suo alto concetto di amicizia e pregandolo di perdonarlo e di non togliergli la sua amicizia.

Ma tutti e due sanno che le cose sono ormai cambiate e che quell'episodio è l'inizio della fine della loro amicizia e dell'adolescenza. Da quel momento Hans non viene più invitato da Konradin a casa sua e accoglie con riconoscenza questa sua delicatezza.

Intanto la situazione politica peggiora. Al ritorno delle vacanze estive una nuova realtà penetra all'interno del Liceo Karl Alexander, innanzitutto con l'arrivo di un nuovo professore di storia, Herr Pompetzki, proveniente dall'est della Germania, che parla subito della superiorità della razza ariana. Il nuovo professore viene accolto con sentimenti contrastanti dagli allievi e considerato "un imbecille" da Hans.

Un giorno, quando Hans entra in classe nota che sei o sette compagni erano riuniti in crocchio e ammutoliscono alla sua entrata e lo guardano come se non lo avessero mai visto prima. Uno di essi, Schulz lo guarda con aria provocatoria. Hans potrebbe dargli una lezione ma capisce che non sarebbe servito a niente, e si avvia al suo posto. Bollacher lo apostrofa chiedendogli perché non se ne è andato in Palestina. Fra i due scoppia una zuffa, della quale viene accusato Hans dal prof. Pompetzki che gli chiede perché ha aggredito il compagno. Hans risponde di essere stato insultato. Il prof. allora gli spiega che non si era trattato di un insulto, ma di un consiglio. Da allora Hans evita anche l'amico Konradin.

All'inizio di dicembre i genitori decidono di mandare Hans a New York, dove hanno dei

parenti. A Natale lascia la scuola. Il 19 gennaio, il giorno del suo compleanno, circa un anno dopo aver conosciuto Konradin parte. Prima della partenza riceve due lettere. La prima contiene una serie di insulti di Bollacher e Schulz. La seconda è di Konradin, che gli esprime il suo dispiacere per la partenza dell'amico, ma capisce che non deve essere facile in quel momento crearsi una vita in Germania; Konradin gli confessa anche la sua simpatia per Hitler, che aveva recentemente incontrato a Monaco, del quale ammira, pur essendo un ometto insignificante, la "forza della sua convinzione, la sua volontà di ferro, la sua intensità e la perspicacia quasi profetica di cui è dotato" (p. 84); confessa che anche la madre ne era rimasta affascinata; ma non vede ragione perché in futuro non possa ritornare, perché la Germania ha bisogno di uomini come Hans, perché Hitler avrebbe operato una scelta fra gli ebrei di valore e gli indesiderabili; infine gli assicura che l'amico resterà sempre nel suo cuore.

Hans in America termina gli studi superiori, studia legge e si è creato più amici che nemici, felice di essersi creato una solida posizione familiare, permettendosi di aiutare anche gli Ebrei a costruire lo Stato di Israele. I suoi genitori morirono quasi subito dopo la sua partenza: un giorno, mentre la madre dormiva, il padre aprì il gas. Da allora Hans non volle più interessarsi della Germania e perfino con esponenti della resistenza tedesca in America faceva finta di non saper più parlare bene il tedesco. Verso la fine della guerra un giorno incontra uno che proveniva dalla regione di Stoccarda, e gli chiede notizie: Stoccarda semidistrutta, il liceo Karl Alexander un cumulo di macerie, il palazzo Hohenfels anche, è la risposta: Hans scoppia a ridere, senza riuscire a capire perché.

Nel 1949, diciassette anni dopo il primo incontro con Konradin, gli giunge una richiesta di fondi per la ricostruzione del Liceo Karl Alexander. Alla richiesta è allegato un opuscolo in cui sono elencati in ordine alfabetico ben quattrocento nomi di ragazzi morti o dispersi, compresi trentasei dei quarantasei compagni di classe. Legge l'intera lista, evitando di fermarsi alla lettera 'U'. Quando sta per stracciare il tutto, si trattiene e, facendosi forza, quasi tremando, lo apre alla lettera "H" e legge: "VON HOHENFELS, Konradin, implicato nel complotto per uccidere Hitler. *Giustiziato.*"

## LUOGHI E TEMPI

I luoghi sono principalmente due: Stoccarda e i dintorni e New York. Il primo rappresenta la giovinezza perduta di Hans, il luogo amato nel quale è nato e nel quale spera di condurre la sua vita, dove farsi degli amici e una famiglia; il secondo la maturità, dove è costretto a vivere e dove si formerà veramente una famiglia e si creerà una solida posizione sociale. Alla fine di Stoccarda non resterà che un cumulo di macerie, che stanno a rappresentare le sue speranze deluse e i desideri irrealizzati.

Come luoghi particolari dobbiamo notare la descrizione delle due camerette, quasi simili come contenuti anche se diverse come spazio, nelle quali sono racchiuse le aspettative segrete dei due ragazzi.

Infine la scuola, col suo carico positivo di formazione, finché non arriva il prof. Pompetzki colle sue idee naziste che determina una situazione di ostilità nei confronti di Hans e di tutto ciò che è basato sul rispetto dell'uomo, un bene che è patrimonio dell'umanità fin dall'antichità greca, rappresentata dalle monete greche così amate dai due giovani.

Due sono anche i tempi fondamentali che riguardano i personaggi, quello della giovinezza e quello della maturità. Non sempre le aspettative della giovinezza si realizzano come e dove noi vogliamo; anzi spesso, come per Hans, si realizzano in luoghi diversi o come Konradin non si realizzano affatto, travolti da un destino superiore alla volontà umana.

Ma al di sopra di tutto è da notare il complessivo tempo storico che va dal 1932 al 1949, cioè dall'avvento del Nazismo all'avvento della Guerra fredda in Europa e nel mondo con al centro la

seconda Guerra Mondiale che procurerà tante distruzioni e tante morti innocenti.

## NOTE SUI PERSONAGGI

Hans Schwarz è il personaggio principale, visto nei due momenti fondamentali della sua vita: durante la gioventù, quando frequenta in Germania il Liceo Karl Alexander di Stoccarda, e la maturità, quando, ormai uomo, si è affermato nella società americana lontano dalla barbarie nazista. È lui in prima persona a raccontare i fatti. Ama molto la Germania ma non trascura la sua origine ebraica. Vive con i suoi genitori in una villa modesta nella zona di Stoccarda dove abitava la ricca e benestante borghesia, una delle più belle e prospere città della Germania. Nella sua stanza possedeva parecchie collezioni, raccolte di libri, quadri, monete di cui andava fiero. Conobbe Konradin quando quest'ultimo si iscrisse alla scuola che egli stesso frequentava, il Karl Alexander Gymnasium, e finirono per diventare amici.

Per Hans, ragazzo dal carattere timido e schivo, Konradin è stato il primo per cui valesse la pena di portare avanti una vera amicizia. Hans ha una concezione alta dell'amicizia, che va al di là delle convinzioni personali, sia religiose che politiche; ma il tutto si scontra con le condizioni quotidiane della vita, dominata da elementi e persone estranee a noi: Hitler e il nazismo condizioneranno, infatti, l'amicizia fra i due ragazzi, uno di "razza ariana" e protestante e l'altro di "razza ebraica", fino a determinarne la separazione prima nella stessa scuola che frequentano, poi addirittura fisicamente con la partenza di Hans per l'America.

Konradin è l'altro personaggio importante: è nato a Burg Hohenfels, il 19 gennaio del 1916 come Hans, conte di Hohenfels. È un nobile ed ha ricevuto un'educazione particolare, diversa da quella di tutti gli altri ragazzi, fatta non solo di obbedienza ai suoi genitori e di osservanza di alcuni doveri fondamentali, ma anche di orgoglio e rispetto per la propria condizione natale di superiorità assoluta rispetto a quella di tutti gli altri, compreso lo stesso Presidente della Repubblica. Anche Konradin ha un alto sentimento dell'amicizia, ma si rivela alla lunga di natura inferiore a quello di Hans, proprio perché al primo posto non c'erano i sentimenti ma l'appartenenza a un casato, concetto che aveva una parte importante nei destini della società germanica.

Le due madri presentano caratteristiche diverse e contrastanti. La madre di Hans è tutta rivolta al sentimento e alla dolcezza, al senso di protezione che nutre nei confronti del figlio, anche se ormai i momenti di manifestazione di questa dolcezza, come accarezzare per un attimo la testa del figlio, erano ormai sempre più sporadici (p. 53). La madre di Konradin, al contrario, è tutta presa dalla sua posizione sociale, dai suoi incontri di natura politica e da una educazione che ha alla base una certa mancanza di sentimenti e un forte senso di dominio sul figlio, che deve comportarsi secondo determinate regole anziché secondo i sentimenti.

Il padre di Hans è un personaggio singolare, che ha avuto una certa importanza nella vita della città di Stoccarda per i suoi meriti acquisiti sui campi di battaglia durante la prima Guerra Mondiale fino a ricevere medaglie al valor militare. È un personaggio rispettato e molto dignitoso. Non ama sopraffare ma neanche essere sopraffatto, tanto che, dopo aver salvato il figlio mandandolo da' suoi parenti in America, quando capisce che le cose in Germania non sarebbero che peggiorate, pone fine alla sua vita e a quella della moglie aprendo il rubinetto del gas, anticipando col suo gesto quelle camere a gas che sarebbero state una norma nell'eliminazione degli appartenenti "all'inferiore razza ebraica". Se ne va in silenzio, come in silenzio stavano per essere ridotti tutti gli ebrei della Germania dal nazismo e dall'intolleranza delle persone. In qualche momento Hans prova per lui una certa ostilità, dovuta non solo alla differenza di generazione ma anche a un carattere più rigido del padre e più sentimentale del figlio.

## TEMI

Il tema fondamentale è indubbiamente quello dell'amicizia, da non intendere come conoscenza occasionale di persone che si trovano per forza di cose a vivere insieme un periodo della propria vita, come gli studenti fra i banchi di scuola, ma come elemento importante della vita dell'uomo, come valore universale che deve unire le persone e deve portarle a mettere in comune ogni cosa, dalle proprie convinzioni ai propri affetti, dall'educazione ricevuta all'amore per gli ideali di libertà e di rispetto reciproco. Hans ritrova il suo amico, che credeva di aver perso quando si rende conto dell'ostilità della madre contro gli ebrei e quando è costretto a lasciare la Germania, nel momento in cui apprende che Konradin è stato giustiziato per aver attentato alla vita di Hitler, che con la sua politica aveva distrutto proprio quegli ideali di umanità e di rispetto umano che sono alla base dell'amicizia.

Importante è anche il tema della vita umana e della presenza in essa di un Dio che serva da esempio agli uomini, insieme a quello della civiltà rappresentata dall'amore per le monete e per l'arte dell'antichità.

Infine un tema mi sembra abbastanza evidente: al male non può che seguire la distruzione: la morte e la distruzione diventano una specie di purificazione per il male commesso

## COMMENTO

All'inizio la lettura del romanzo non è stata appassionante, ma man mano mi ha sempre di più interessato e credo che la fine sia veramente bella, perché ciò che si era sperato e che sembrava perduto per sempre, torna a rivivere e si realizza veramente.

A me il romanzo di Uhlman è piaciuto abbastanza, soprattutto la delicatezza con cui analizza l'amicizia fra Hans e Konradin, quella stessa delicatezza che possiedono i due personaggi e che permette loro di non offendere in nessun modo l'amico.

Anche se i tempi sono molto diversi e diverse sono le convinzioni, bisogna notare che il comportamento dei ragazzi sembra proprio quello dei ragazzi di oggi, che hanno tanto bisogno di un'amicizia vera e disinteressata, che sono desiderosi di confessare a un amico i propri segreti, di fargli vedere i propri tesori, che non saranno le monete antiche, ma magari i videogiochi e cose simili. Per quel che riguarda le persone, molte cose credo che non siano cambiate nella sostanza, anche se le apparenze sono diverse.